

Il mercato del lavoro: dati e analisi

gennaio 2023

Questa nota è redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (MLPS), dalla Banca d'Italia e dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) utilizzando due fonti informative complete e tempestive: le Comunicazioni obbligatorie e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro. La prima base dati è aggiornata al 31 dicembre 2022, la seconda al 30 novembre 2022. I dati sono provvisori e soggetti a revisione.

L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENZE

► **Il bilancio del 2022 è ampiamente positivo, ma si conferma il rallentamento del mercato del lavoro a fine anno**

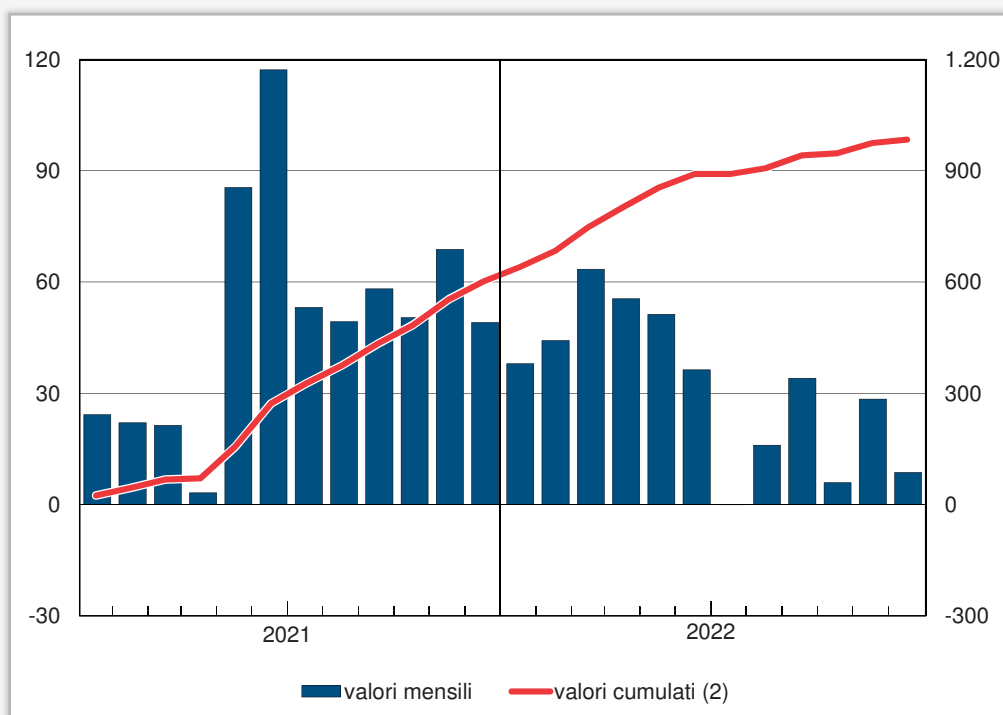
Nel 2022 sono state create circa 380.000 posizioni lavorative (al netto delle cessazioni; tav. 1), un valore superiore a quello registrato nel 2019, prima dell'emergenza sanitaria.

L'incremento della domanda di lavoro è rimasto sostenuto fino all'inizio dell'estate (fig. 1), riportando l'occupazione sul sentiero di crescita pre-pandemico (cfr. il riquadro: *La ricomposizione settoriale del mercato del lavoro dopo la pandemia*). Nei mesi successivi la dinamica, seppure positiva, si è indebolita: nel bimestre novembre-dicembre le attivazioni nette si sono mantenute su livelli simili a quelli del 2019 (37.000 posti di lavoro in più a fronte dei circa 33.000 di tre anni prima, al netto degli effetti stagionali).

Attivazioni nette (1)

(migliaia di unità)

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Attivazioni nette cumulate da gennaio 2021; scala di destra.

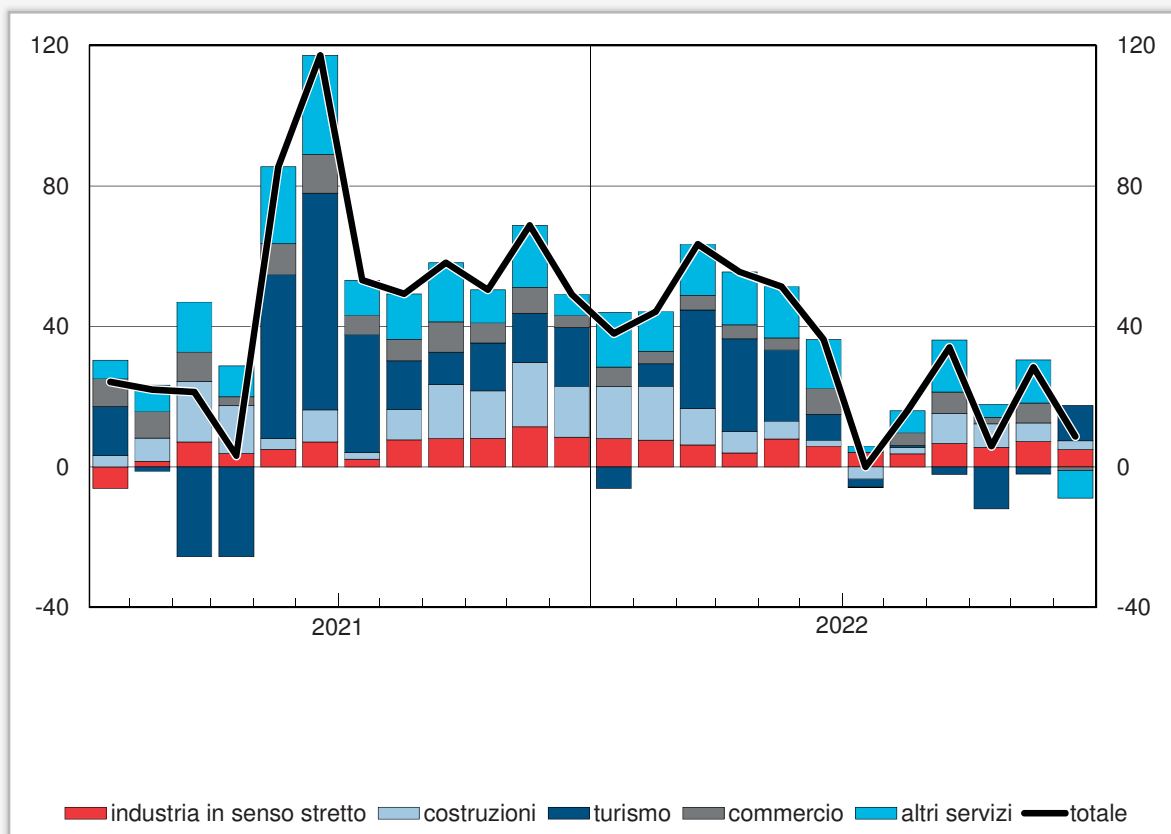
► **I servizi hanno sostenuto l'occupazione nel primo semestre del 2022; rallentano le costruzioni e i comparti della manifattura più esposti ai rincari dell'energia**

Nella prima parte del 2022 la domanda di lavoro è stata trainata soprattutto dal turismo che ha ripreso vigore fin dall'inizio della primavera (cfr. il riquadro: *La stagionalità del settore del turismo*, in *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2022; fig. 2). I dati di dicembre suggeriscono che anche la stagione invernale si sia ben avviata.

Attivazioni nette nei macrosettori (1)

(migliaia di unità)

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

Dall'estate del 2020 e fino ai primi mesi del 2022 le costruzioni hanno fatto registrare ritmi di crescita eccezionalmente elevati; dal secondo trimestre dello scorso anno invece l'espansione si è indebolita, fornendo un contributo modesto (cfr. il riquadro: *La ricomposizione settoriale del mercato del lavoro dopo la pandemia*, figura, pannello c).

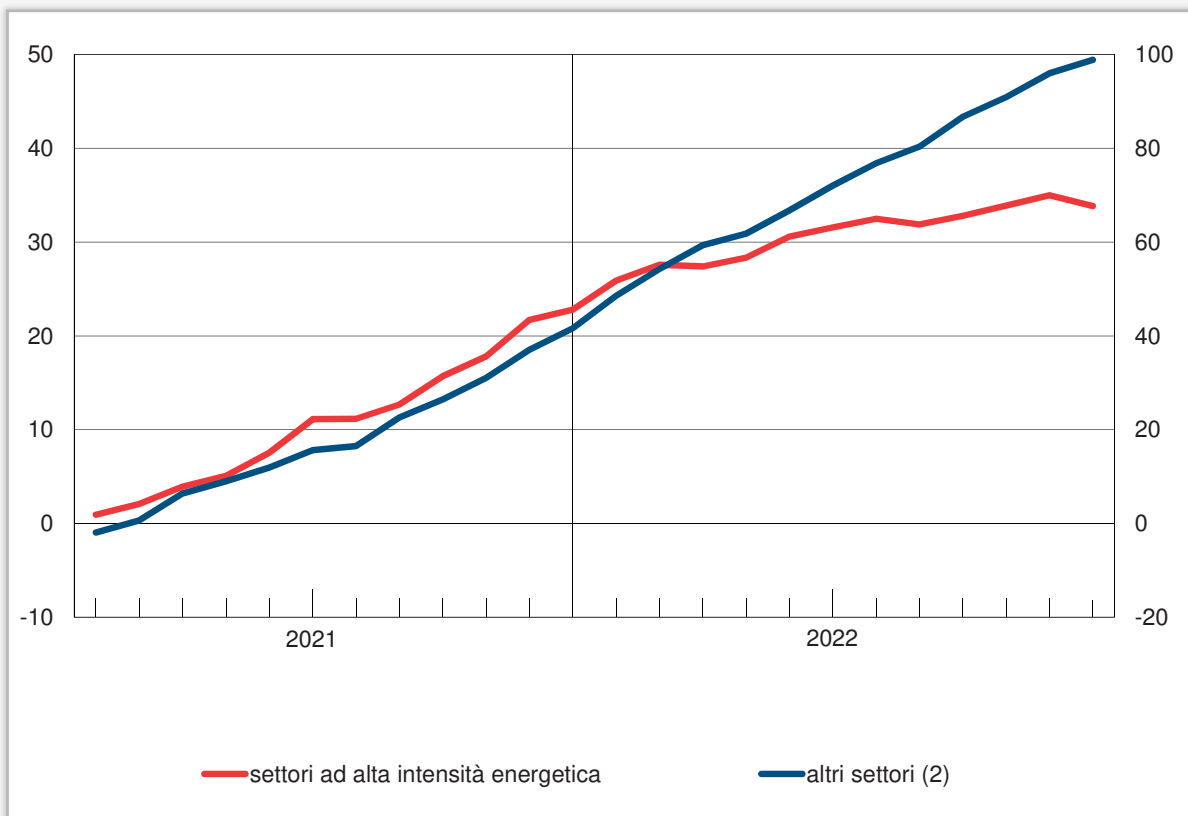
Nel 2022 le attivazioni nette nella manifattura sono state superiori a quelle del 2021 (tav. 2); la creazione dei posti di lavoro è proseguita a tassi sostanzialmente costanti anche negli ultimi due mesi dell'anno, nonostante il rallentamento nei comparti a maggiore intensità energetica¹ (fig. 3).

¹ L'indicatore di intensità energetica è definito in base al rapporto tra consumo di energia e valore aggiunto: entrambe le grandezze sono rilevate dall'Istat, rispettivamente nei conti dei flussi fisici di energia e nei conti nazionali. I dieci comparti manifatturieri che mostrano i valori più alti di questo indicatore sono: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (codice Ateco 10-12); industria del legno (codice Ateco 16); fabbricazione di carta e di prodotti di carta (codice Ateco 17); fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (codice Ateco 19); chimica (codice Ateco 20); fabbricazione di articoli in gomma e plastica (codice Ateco 22); fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi (codice Ateco 23); metallurgia (codice Ateco 24). Questi comparti impiegano circa un terzo della forza lavoro della manifattura.

Attivazioni nette nella manifattura (1)

(valori cumulati da gennaio 2021; migliaia di unità)

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Scala di destra.

► Nel 2022 si è rafforzata la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato

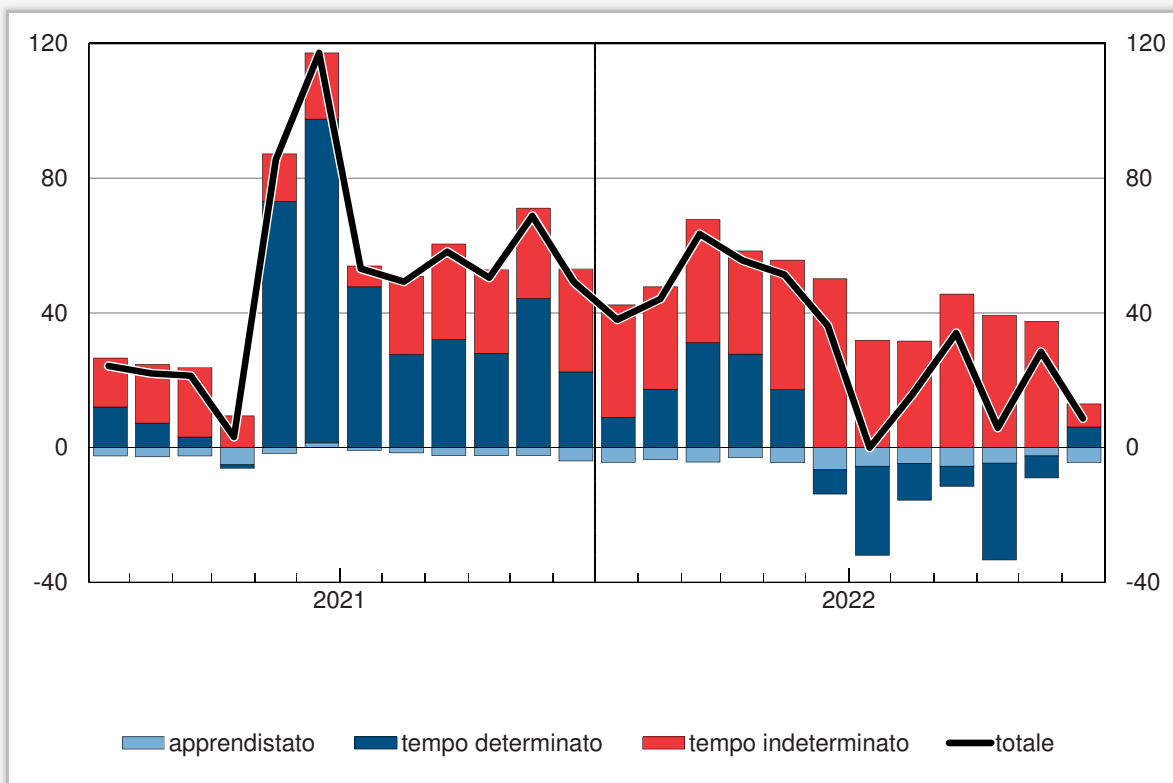
Nel 2022 all'incremento occupazionale ha contribuito quasi esclusivamente la componente a tempo indeterminato, che nell'anno precedente aveva invece rappresentato solo il 40 per cento delle attivazioni nette. Sono stati creati oltre 410.000 posti di lavoro stabili, a fronte di una sostanziale stazionarietà degli impieghi a termine e di un calo di oltre 50.000 unità dei contratti di apprendistato.

Nella prima fase dopo la pandemia, in un contesto di elevata incertezza, il recupero dell'occupazione era stato sospinto soprattutto dalle posizioni a tempo determinato; dalla seconda metà del 2021, quando la ripresa si è consolidata, le imprese sono tornate ad assumere con contratti permanenti e a trasformare le posizioni temporanee attivate nei mesi precedenti (fig. 4). La ricomposizione della forza di lavoro si è però stabilizzata alla fine del 2022, anche in conseguenza del rallentamento complessivo del mercato del lavoro; in dicembre il numero dei contratti a termine ha ripreso a salire.

Attivazioni nette per tipologia di contratto (1)

(migliaia di unità)

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

► La crescita del 2022 si è concentrata soprattutto nel Centro Nord

Nel 2022 l'occupazione è aumentata sia per gli uomini sia per le donne; tuttavia in dicembre per la componente femminile le attivazioni nette sono state nulle (fig. 5.a).

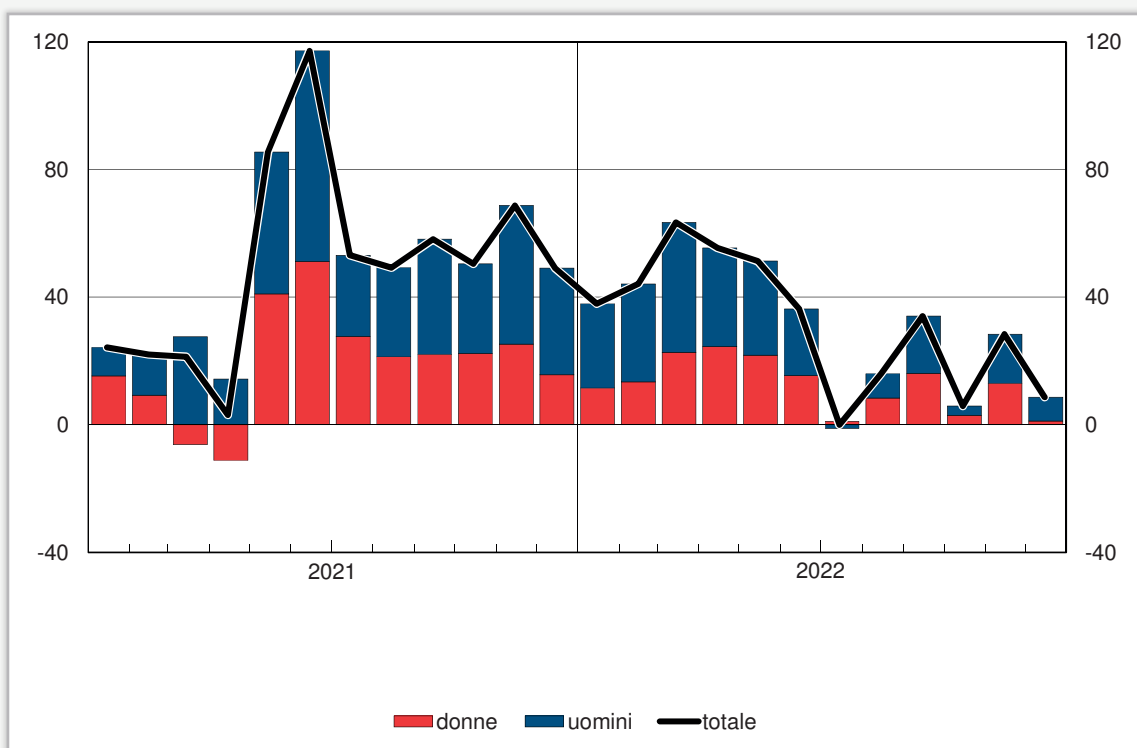
Nella seconda parte dello scorso anno la creazione di posti di lavoro ha rallentato nel Centro Nord e si è fermata nel Mezzogiorno, dove il saldo è risultato negativo per circa 12.000 unità, al netto di fattori stagionali (fig. 5.b). In particolare, nelle regioni meridionali la fase espansiva si è interrotta una volta esaurita la spinta del comparto edile che aveva contribuito alla crescita occupazionale del 2022 per circa il 30 per cento. Nello scorso anno la domanda di lavoro del Sud e delle Isole ha pesato nella creazione di nuove posizioni lavorative in Italia per circa un quinto, valore inferiore a quello del 2021 (quasi un terzo).

Attivazioni nette (1)

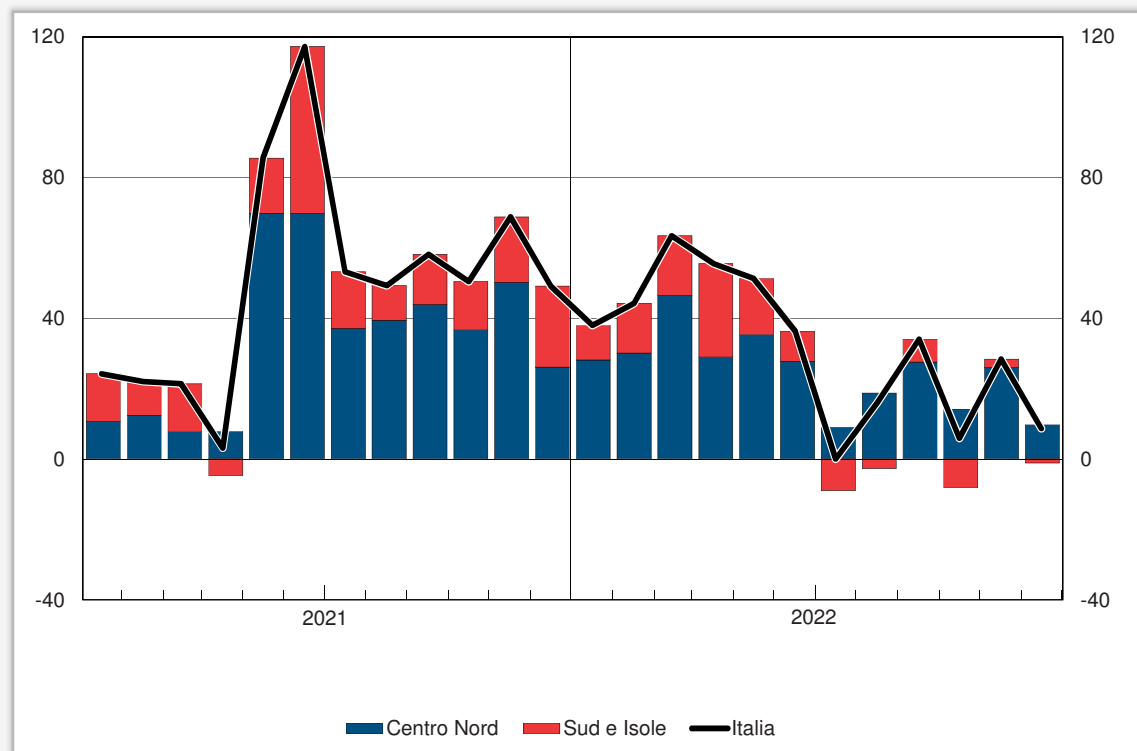
(migliaia di unità)

Figura 5

(a) per genere



(b) per area



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. Nota metodologica.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

FOCUS

LA RICOMPOSIZIONE SETTORIALE DEL MERCATO DEL LAVORO DOPO LA PANDEMIA

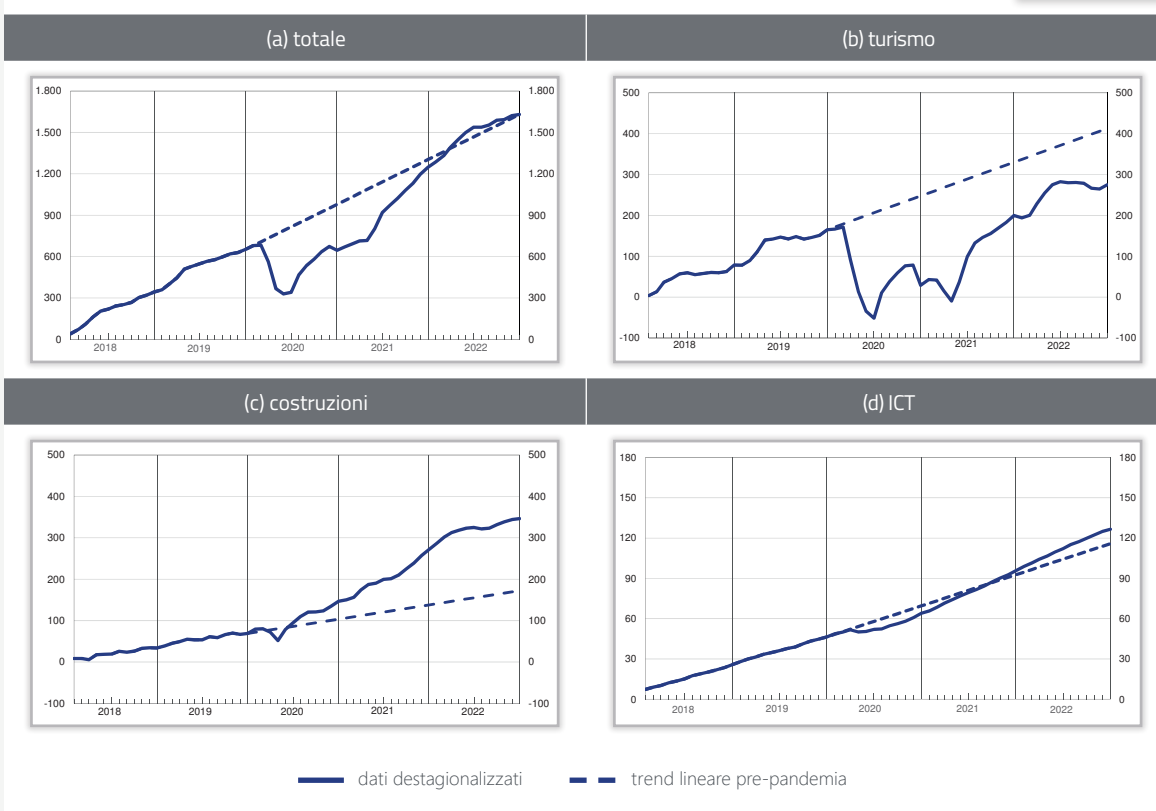
Nell'ultimo biennio è stato creato quasi un milione di nuovi posti di lavoro alle dipendenze nel settore privato non agricolo (al netto delle cessazioni). La ripresa ha riassorbito completamente la caduta causata dall'emergenza sanitaria: lo scorso marzo il numero di contratti attivati è tornato sul sentiero di crescita che si sarebbe registrato se tra il 2020 e il 2022 l'evoluzione della domanda di lavoro si fosse mantenuta sugli stessi ritmi del periodo 2018-19 (figura, pannello a).

Le dinamiche sono state tuttavia eterogenee tra i diversi comparti, delineando fenomeni di ricomposizione riconducibili sia agli effetti della pandemia, sia alle misure di politica economica adottate negli ultimi anni o tuttora vigenti. Il turismo, che aveva trainato l'espansione dell'occupazione nel 2019, è stato il settore che ha maggiormente risentito della crisi sanitaria. Malgrado il buon andamento della stagione estiva del 2022 i margini di recupero rimangono ampi (figura, pannello b).

Al contrario le costruzioni, favorite anche dagli interventi governativi per la riqualificazione degli edifici, hanno registrato tassi di crescita estremamente elevati: negli ultimi tre anni sono stati creati quasi 280.000 posti di lavoro (oltre un quarto del totale), a fronte dei 70.000 del biennio precedente (figura, pannello c). Nonostante il più recente rallentamento, la domanda di lavoro in questo settore dovrebbe rimanere sostenuta anche in relazione ai piani di investimento previsti dal PNRR.

Attivazioni nette cumulate da gennaio 2018 (1)

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) I saldi mensili sono destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS; il trend lineare (linea tratteggiata) è calcolato sulla base dell'andamento delle posizioni lavorative, al netto dei fattori stagionali, registrato nel biennio 2018-19.

Durante la pandemia il ricorso a forme di lavoro da remoto e la fruizione di servizi digitali sono aumentati. Nei settori della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*information and communication technology, ICT*)¹ la domanda di lavoro ha accompagnato questa tendenza, intensificandosi già nel corso del 2020 (figura, pannello d). Nell'ultimo anno sono state attivate quasi 30.000 nuove posizioni, un terzo in più rispetto al 2019. Ciò nonostante il comparto appare ancora di dimensione modesta: ha contribuito per meno di un decimo alla crescita complessiva della domanda di lavoro nel 2022².

1 Nel 1998 l'OCSE ha definito il settore ICT come l'aggregato delle attività, manifatturiere e di servizi, che consentono la ricezione, la trasmissione, e la visualizzazione di dati e di informazioni in formato elettronico (cfr. OCSE, *Measuring the information economy*, OECD Publication, 2002). Sulla base di questa classificazione, e seguendo le linee guida rilasciate dall'OCSE nel 2009 (cfr. OECD, *Information economy product definitions based on the Central Product Classification (version 2)*, OECD Directorate for Science, Technology and Industry, 2009) l'Istat ha incluso i seguenti settori identificati dai relativi codici Ateco: fabbricazione di computer e unità periferiche (codice Ateco 26.2); fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni (26.3); fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video (26.4); fabbricazione di supporti magnetici ed ottici (26.9); commercio all'ingrosso di apparecchiature ICT (46.5); edizione di software (58.2); telecomunicazioni (61); produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (62); elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web (63.1); riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni (95.1).

2 INPS, *Creazione, distruzione e riallocazione del lavoro nelle imprese italiane: un'analisi basata sui dati amministrativi*, Studi e analisi, 5, 2022.

I DISOCCUPATI SECONDO LA DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA

Il rallentamento del mercato del lavoro nella seconda metà dello scorso anno si è riflesso anche sulla dinamica della disoccupazione amministrativa (misurata dalle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro; fig. 6.a). Alla flessione del numero di disoccupati nel primo semestre è seguita una risalita a partire dalla fine dell'estate, accentuatasi in autunno, quando molti contratti a tempo determinato sono giunti a scadenza.

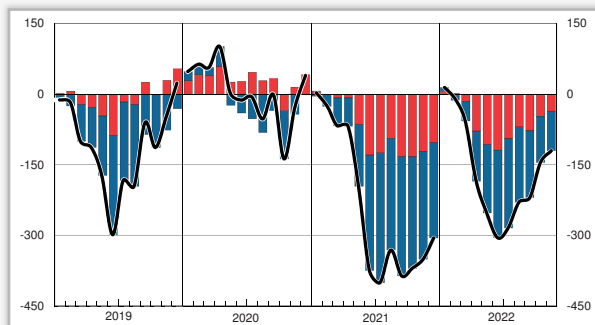
Nei primi undici mesi dell'anno il numero di disoccupati è comunque diminuito di circa 120.000 unità (tav. 3), una riduzione significativa anche se meno pronunciata rispetto a quella del 2021.

Il rapporto fra reingressi nello stato di disoccupato dopo un impiego non superiore a sei mesi e le uscite verso l'occupazione nel semestre precedente è aumentato in autunno, segnalando un marcato accorciamento della durata media dei contratti di lavoro, già in atto dall'estate (fig. 6.b).

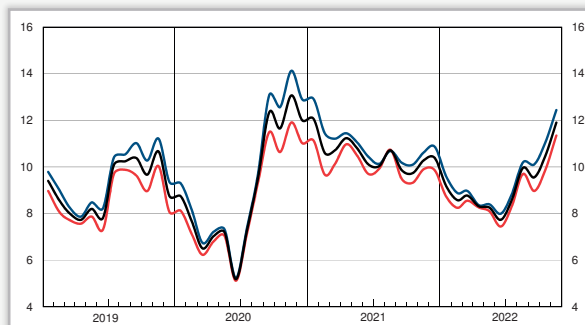
Disoccupati amministrativi

Figura 6

(a) saldi cumulati a partire dal 1° gennaio di ogni anno (1) (migliaia di persone)



(b) rapporto tra reingressi e uscite nei 6 mesi precedenti (valori percentuali)



—●— donne —■— uomini —●— totale

Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) dell'ANPAL; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Il saldo tra ingressi e uscite dalla disoccupazione amministrativa rappresenta la variazione del numero di persone che si dichiarano disponibili a lavorare.

TAVOLE*

Tavola 1

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1)*(dati destagionalizzati; migliaia di unità)*

Tempo determinato				
PERIODI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (A-B-C)
2019	4.995	576	4.517	-99
2020	3.586	432	3.394	-241
2021	4.620	441	3.787	393
2022	5.252	622	4.607	23
2022 – gen.-ott.	4.369	528	3.818	23
2022 – novembre	444	52	399	-7
2022 – dicembre	438	41	391	6
Apprendistato				
	Attivazioni lorde (D)	Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	Cessazioni (F)	Attivazioni nette (D-E-F)
2019	397	110	233	54
2020	272	120	176	-23
2021	360	151	236	-26
2022	404	179	278	-53
2022 – gen.-ott.	337	150	234	-46
2022 – novembre	34	15	22	-2
2022 – dicembre	33	15	22	-4
Tempo indeterminato				
	Attivazioni lorde (G)	Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	Cessazioni (H)	Attivazioni nette (G+B+E-H)
2019	1.272	687	1.605	353
2020	922	552	1.216	258
2021	1.098	592	1.453	236
2022	1.303	801	1.692	412
2022 – gen.-ott.	1.108	678	1.419	368
2022 – novembre	105	67	134	37
2022 – dicembre	89	56	139	7
Totale				
	Attivazioni lorde (I)		Cessazioni (L)	Attivazioni nette (I-L)
2019	6.664	–	6.355	308
2020	4.780	–	4.786	-6
2021	6.078	–	5.476	602
2022	6.959	–	6.577	382
2022 – gen.-ott.	5.815	–	5.470	345
2022 – novembre	583	–	555	28
2022 – dicembre	561	–	552	9

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Le discrepanze con il dato grezzo possono dipendere dalle procedure di destagionalizzazione.

* Per ulteriori dati grezzi, cfr. *Appendice statistica*.

Attivazioni nette per settori, genere e area geografica (1)*(dati destagionalizzati; migliaia di unità)*

PERIODI	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Servizi turistici	Altri servizi	Totale
Totale						
2019	48	35	47	86	92	308
2020	13	78	10	-136	29	-6
2021	65	125	83	171	159	602
2022	72	75	44	75	116	382
2022 – gen.-ott.	60	67	40	67	112	345
2022 – novembre	7	5	6	-2	12	28
2022 – dicembre	5	2	-1	10	-8	9
Donne						
2019	14	4	20	40	38	115
2020	-2	6	-10	-64	-5	-76
2021	21	10	50	82	70	234
2022	26	10	25	39	52	152
2022 – gen.-ott.	22	9	22	35	50	138
2022 – novembre	2	1	3	0	6	13
2022 – dicembre	1	0	0	3	-4	1
Uomini						
2019	34	32	28	46	54	193
2020	15	71	21	-72	35	70
2021	43	115	33	89	89	368
2022	46	65	19	36	63	230
2022 – gen.-ott.	38	58	18	32	62	207
2022 – novembre	5	5	3	-3	6	15
2022 – dicembre	4	2	-1	7	-4	7
Centro Nord						
2019	35	26	31	64	73	228
2020	-2	42	-9	-112	13	-68
2021	49	68	55	124	116	412
2022	64	51	33	62	93	302
2022 – gen.-ott.	53	44	28	51	91	266
2022 – novembre	6	5	4	1	10	26
2022 – dicembre	5	3	0	10	-8	10
Sud e Isole						
2019	13	9	17	23	19	80
2020	14	36	19	-24	16	62
2021	16	57	28	47	43	191
2022	8	23	12	13	23	80
2022 – gen.-ott.	7	23	12	16	20	79
2022 – novembre	1	1	1	-3	3	2
2022 – dicembre	0	0	-1	0	0	-1

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Le discrepanze con il dato grezzo possono dipendere dalle procedure di destagionalizzazione.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (1) <i>(dati grezzi)</i>							
PERIODI	Entrate			Uscite			Saldo
	Totale	Ingressi	Reingressi	Totale	Sospensioni	Revoche	
Totale							
2021	3.524.575	1.244.017	2.280.558	3.831.184	3.586.559	244.625	-306.609
2021 – gen.-nov.	3.241.714	1.154.759	2.086.955	3.591.931	3.362.367	229.564	-350.217
2022 – gen.-nov.	3.136.630	1.328.018	1.808.612	3.256.735	2.993.989	262.746	-120.105
Donne							
2021	1.663.492	654.503	1.008.989	1.767.000	1.642.590	124.410	-103.508
2021 – gen.-nov.	1.531.461	611.989	919.472	1.653.796	1.536.486	117.310	-122.335
2022 – gen.-nov.	1.542.617	705.398	837.219	1.578.716	1.439.562	139.154	- 36.099
Uomini							
2021	1.861.083	589.514	1.271.569	2.064.184	1.943.969	120.215	-203.101
2021 – gen.-nov.	1.710.253	542.770	1.167.483	1.938.135	1.825.881	112.254	-227.882
2022 – gen.-nov.	1.594.013	622.620	971.393	1.678.019	1.554.427	123.592	-84.006

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili all'assenza, in alcune DID, dell'indicazione del genere del lavoratore.

NOTA METODOLOGICA

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi.

Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato¹, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano pertanto: (a) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a due cifre); (b) le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero².

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno $t-1$. I saldi cumulati assumono pertanto valori iniziali estremamente negativi poiché riflettono le numerose cessazioni che, per effetti stagionali, hanno luogo negli ultimi giorni di dicembre dell'anno precedente.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Demetra, sviluppato dall'Eurostat attraverso la procedura TRAMO-SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

I dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)

L'art. 19, comma 1, del D.lgs. 150/2015 stabilisce che «Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego». La DID quindi determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione di una persona. Dal 4 dicembre 2017 la dichiarazione può essere sottoscritta autonomamente dall'interessato, tramite il portale MyANPAL o attraverso un intermediario (un centro per l'impiego o un patronato).

Nello specifico sono considerati disoccupati, e quindi possono presentare una DID, le persone che non svolgono attività lavorativa (di tipo subordinato o autonomo) nonché i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo risulta inferiore, rispettivamente, a 8.145 o 4.800 euro annui. Infine possono sottoscrivere una DID anche le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno ricevuto una comunicazione di licenziamento. Lo stato di disoccupato viene sospeso nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni, oppure di durata prevista superiore a 180 giorni (anche a tempo indeterminato) che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. La DID è revocata in presenza di un contratto di lavoro subordinato rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia stata effettuata una comunicazione di cessazione. La differenza tra le entrate (ingressi e reingressi) e le uscite (sospensioni e revoche) misura la variazione del numero di disoccupati disponibili al lavoro.

¹ Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

² Si escludono i record con codice "regione" uguale a 99.

L'archivio delle DID dell'ANPAL raccoglie tutti gli eventi – trasmessi dai diversi soggetti – che comportano una variazione dello stato di validità delle DID. In particolare, oltre ai già citati flussi relativi alle “sospensioni” e alle “revoche”, il flusso degli “ingressi” fa riferimento alle sottoscrizioni di nuove DID; quello dei “reingressi” registra la conclusione di un periodo di sospensione di una DID a seguito dell'interruzione o del termine di un rapporto di lavoro entro 180 giorni.